

L'iconografia della tenerezza

Le Madonne del Latte nell'Astigiano



Giancarla Rosso

Documenti di Chieseromaniche – 15 – Giugno 2025

L'iconografia della tenerezza

Cenni storici

Le rappresentazioni iconografiche di **Maria madre di Gesù** hanno sempre avuto fin dai primi secoli del Cristianesimo un fascino particolare e si dimostrano cariche di un profondo significato.

L'immagine di Maria si innestò e sostituì gradualmente il **culto delle antiche divinità pagane** come le ninfe, Cerere (divinità della terra e della fertilità) e Giunone Lucina (dea che porta i bambini alla luce). A differenza delle dee pagane, distaccate dall'umanità, Maria è vicina alla gente, come dice Don Berzano nel suo interessante testo, citando la frase del Vangelo secondo San Luca 11,27: "Beato il seno che ti ha allattato", "Ella porta con sé il concetto di umanità santificata e di sacralità umanizzata".

Fu quindi venerata come protettrice della **famiglia, delle puerpere e dei lattanti** e si costruirono edicole, tempietti, chiesette campestri a lei dedicate, là dove sorgevano sacelli pagani, accanto ad una sorgente, vicino ad un boschetto, a querce od olmi secolari.

Nelle più antiche immagini **Maria è rappresentata frontalmente**: l'iconografia deriva dall'antico Egitto in cui era molto diffusa l'immagine della **dea Iside che allatta il figlio Horus**, il cui culto si intrecciò con il Cristianesimo e molte statue di Iside furono poi venerate come Madonne originali. Infatti le prime rappresentazioni si ritrovano nell'Egitto copto, ebbero poi diffusione nell'arte bizantina delle chiese orientali e si diffusero in seguito in Occidente.



Santa Scolastica



Santa Agata

Maria fu associata, come **Panaghia Galaktotrophousa**, cioè Santa che dona il latte, ad altre sante protettrici (Agata, Brigida, Scolastica, Romana), tutte venerate in febbraio che è un mese molto importante per le società agro – pastorali perché è il mese dell'allattamento degli ovini.

Le Madonne del Latte per la maggior parte sono **raffigurate sole** con Gesù a simboleggiare il **rappporto esclusivo madre – figlio** e sono una delle rappresentazioni più poetiche.

L'iconografia della tenerezza

Le raffigurazioni di Maria e Gesù divennero più frequenti dal V secolo dopo il **Concilio di Efeso (431)** che conferì a Maria il titolo di "Madre di Dio", in cui si pose l'accento sull'aspetto teologico. La **Virgo Lactans** mostra che Dio è quel neonato che nelle prime fasi della vita ha bisogno di nutrirsi attraverso la madre come qualsiasi altro bambino ed a lei nei secoli si rivolsero milioni di donne per invocare protezione per il parto e per la nutrizione dei loro piccoli.

Nel VI secolo si formò una **leggenda, diffusa dai Crociati**, che narra che Maria, durante la fuga in Egitto si rifugiò in una grotta per allattare; alcune gocce caddero su una roccia che diventò candida. I Crociati portarono in Europa fiale con il cosiddetto "latte sacro" o latte di luna che non era altro che pietra calcarea sciolta in acqua. Tra Francia, Italia e Spagna esistono ben 70 luoghi in cui si conservano le ampolle del latte sacro. La **Crypta Lactea** divenne luogo di culto ed ancora oggi è venerata da donne cristiane e musulmane che chiedono protezione per il parto e latte abbondante.



Vessillo dei Crociati



Eva ed il serpente

L'iconografia della Madre Allattante **scomparve poi dal VII all'XI secolo e ricomparve con forza nel 1200** diffondendosi a partire dalla Toscana dalla cui scuola pittorica si diffuse in seguito nel nord Italia. In questo periodo perse le primitive caratteristiche ieratiche e stilizzate per trasformarsi in **una rappresentazione più realistica**: Maria è rivolta verso il Bambino Gesù in un rapporto di maggiore tenerezza, il figlio diventa un bambino più vero, la madre si inclina verso di lui, gli sguardi si incrociano e le mani esprimono movimento.

Con l'istituzione del **sacramento del Matrimonio nel XII secolo**, il ruolo della donna si identificò con quello di moglie e madre, subordinata al marito, ma con una sua dignità nuova e le fu riconosciuto un ruolo importante nella gestione della famiglia. Tramite la maternità le donne furono riabilitate per la perduta verginità e la donna riscattò così l'immagine negativa associata ad Eva e al peccato.

L'iconografia della tenerezza

Le Madonne del Latte, che si diffusero soprattutto ad opera degli ordini mendicanti come i domenicani e i francescani, sono immagini affascinanti che presentano simbolismi complessi con i quali parlano a tutti e a tutti hanno qualcosa da comunicare. In esse si riscontra una duplice interpretazione, **antropologica** da un lato, che pone l'accento sulla salute delle puerpera e dei loro figli e **teologica** dall'altro che riguarda la doppia natura umana e divina di Gesù.



Frate domenicano e frate francescano

In generale nelle Madonne Galatofore, come anche in altre rappresentazioni, prevalse sempre l'**aspetto familiare** di Maria che venne dipinta con un giovane volto, capelli biondi, mantello azzurro e vesti rosse secondo una particolare teologia religiosa che le conferisce tratti somatici tipici dell'Occidente. Alcune Madonne furono dipinte con i capelli sciolti, simbolo di verginità, ma molte altre a capo coperto dal velo, per indicare la donna sposata, moglie e madre.

Da rimarcare è **la trasversalità** di questo modello iconografico, perché fu diffuso sia a livello popolare, sia a livello colto e fu rappresentata sia da anonimi artigiani dotati di più buona volontà che di vero talento, sia da grandi artisti come Lorenzetti, Raffaello e Leonardo.

Il culto di Maria "Galatofora" godette di grande popolarità fino al **Concilio di Trento (1545 – 1563)**, per le cui disposizioni **l'immagine fu proibita** perché proveniente dai Vangeli Apocrifi e perché le sacre immagini non dovevano avere "attrattive provocanti". I sacerdoti furono invitati a far ricoprire dai pittori le nudità del seno di Maria, ritenute sconvenienti e licenziose; a questo proposito, particolarmente severo fu Carlo Borromeo arcivescovo di Milano. Così si fermò la rappresentazione di questa dolce immagine, a cui in alcuni casi fu cambiato anche il nome. Presso i ceti nobiliari e gli ordini religiosi, la Virgo Lactans non fu più rappresentata, ma l'immagine **sopravvisse a lungo nella devozione del popolo, soprattutto come ex voto**, per committenze private e nella devozione familiare.



San Carlo Borromeo

L'iconografia della tenerezza

Le Madonne astigiane

Nei dipinti delle Madonne del latte astigiane ritroviamo le **caratteristiche di severità e di maestà, ma anche di tenerezza**, riconducibili alle primitive rappresentazioni e non quelle celestiali e irreali di Maria.

Sono state tutte **dipinte tra l'XI e il XV secolo** in un periodo di grande crisi economica per la città, a causa di una alternanza di siccità e alluvioni, di pestilenze e povertà diffusa. La società contadina si rivolgeva alle entità soprannaturali per chiedere protezione contro le forze della natura e del male, in particolare le donne si identificavano in Maria figlia, madre e sposa e chiedevano protezione per sé, per il parto, per la sopravvivenza dei neonati, per l'abbondanza di latte per nutrire i piccoli.

Tutte le Madonne del Latte astigiane provengono da ambienti contadini, a conferma del fatto che il culto della Madonna Galatofora rimase vivo ancora a lungo nei ceti popolari, a dispetto dei divieti.

Castello d'Annone – Chiesa di Santa Maria alle Ghiare

Incominciamo la scoperta di questa delicata iconografia partendo dalla chiesa parrocchiale di **Santa Maria alle Ghiare di Castello d'Annone**, un olio su tela, ex voto relativo alla peste manzoniana del 1630, la meno antica tra le Madonne del Latte astigiane. Restaurata nel 2011, è un esempio di **allattamento socializzato**, infatti Maria è raffigurata tra Santa Caterina d'Alessandria, San Rocco, San Sebastiano, e San Carlo.



Asti – Cattedrale di Santa Maria Assunta

Da qui scendiamo in centro ad Asti per recarci nella più grande chiesa romanico – gotica del Piemonte, la **Cattedrale di Santa Maria Assunta** dove si può ammirare una bella Madonna del Latte situata in fondo alla navata destra, nella cappella detta “**della Madonnina**”. Il dipinto è datato metà del '400 e proviene dalla Certosa di Valmanera. Il Bambino sta poppando ed ha lo sguardo rivolto ai fedeli, mentre la Vergine osserva assorta il figlio che è nudo, soltanto coperto da un velo trasparente che prima del restauro si presentava come un pesante panno aggiunto per seguire i dettami del Concilio di Trento. Questa immagine fu a lungo venerata dagli Astigiani con il titolo di Regina del Cielo e della Sapienza.

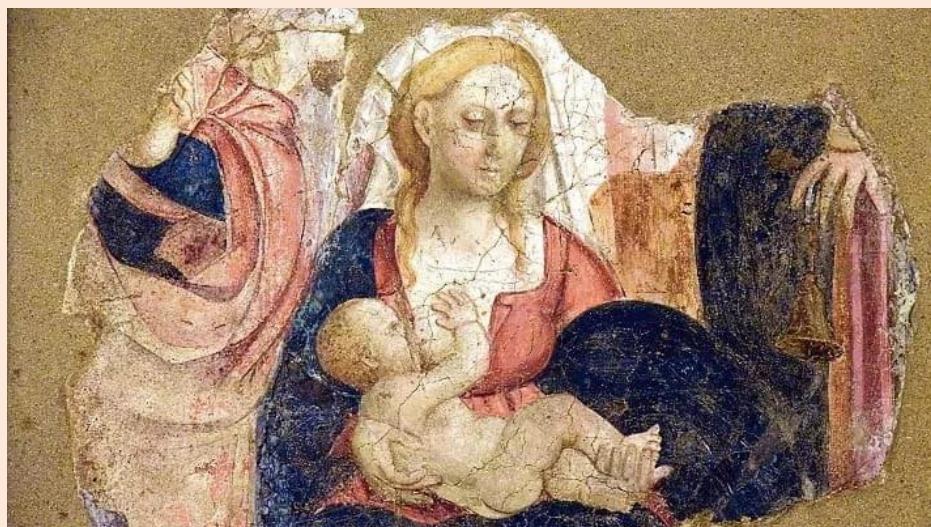
L'iconografia della tenerezza

Asti – Palazzo Mazzetti

Il nostro percorso prosegue in Corso Alfieri con la visita al prestigioso **Palazzo Mazzetti** in cui è conservato un bel dipinto di Madonna che allatta proveniente da una collezione privata di Palazzo Ottolenghi. E' una pregevole copia del dipinto di un autore romano, datata 1540 -1550 e mostra il cambiamento nelle rappresentazioni della Sacra Famiglia. Maria è vestita secondo i dettami della moda del tempo, pur nei tradizionali colori del rosso e del blu, potrebbe essere una nobildonna del 1500 dipinta dalla scuola del Vasari.



Un altro affresco di Madonna galatofora, attribuito a Gandolfino d'Asti, datato intorno al 1530, è al momento giacente nel magazzino della **Pinacoteca Astense**, in attesa di essere esposto in una sala dedicata al Cinquecento. La Madonna porta i capelli lunghi sciolti e in capo ha il velo, sorregge il Bambino nudo e lo allatta tutta assorta. Ai suoi lati lacerti di figure di Santi non ben identificati.



La storia di questo affresco è singolare, perché fu recuperato, insieme ad una Madonna del Libro, dalle pareti della quattrocentesca chiesa campestre della Madonna della Neve o di Loreto che sorgeva su una antica "piazza del mercato".

L'amministrazione

delle Ferrovie dell'Alta Italia la acquistò dai monaci dell'Arciconfraternita della S.S. Trinità per Lire settemila e la demolì nel 1882 per creare l'attuale piazzale della stazione ferroviaria.

L'iconografia della tenerezza

Asti frazione Viatosto – Chiesa di Santa Maria Assunta

Ora ci si può spostare in collina, appena fuori città per ammirare la bella **chiesa romanica di Viatosto**. In questa parrocchiale si contano ben **tre Madonne Galattofore**, rigorosamente restaurate, sono datate tra la fine del '300 e l' inizio del '400; dipinte su altrettante colonne sono probabilmente degli ex voto dopo l'epidemia di peste del 1348.



La prima si trova sul lato destro, è ritratta frontalmente; indossa un ampio mantello blu, mentre inginocchiato ai suoi piedi è ritratto il committente, un bimbo riccamente vestito: fa pensare ad un infante beneficiato dalla grazia. Gesù è vestito con una tunica azzurra legata in vita da un nastro rosso, con la mano sinistra stringe il seno della madre e con la destra benedice il committente.



La seconda Madonna si può ammirare nella navata centrale sul secondo pilastro a sinistra, è una giovane dal volto leggiadro, pensosa, è avvolta in un mantello bianco con decorazioni e regge un Gesù Bambino vestito di rosso, assorto nel succhiare il seno che trattiene con entrambe le mani (a destra).



La terza Madonna del Latte è dipinta sul piedritto nord a fianco dell'altare, è probabilmente di epoca tardo – gotica. La Vergine si trova tra San Sebastiano e il Volto del Cristo impresso nella Veronica. Il tendaggio dietro a Maria rappresenta l'accoglienza, infatti non è un caso che in quel periodo si svilupparono in città le prime forme di assistenza all'infanzia abbandonata (a sinistra).

L'iconografia della tenerezza

Nella stessa chiesetta, si può ammirare una originale **Madonna delle Ciliegie** situata su un altare al fondo della navata sinistra. Fu donata da un privato negli anni Sessanta del secolo scorso e dopo un attento restauro venne attribuita alla scuola di Niccolò di Voltri. Maria, seduta su di una specie di cassapanca, appare con un volto sereno, indossa l'abito rosso simbolo dell'amore divino ed è avvolta da un ampio mantello blu che indica lo spirito di Dio; tiene tra le dita una ciliegia che sta offrendo al Bambino che regge in braccio completamente nudo. Gesù porta al collo un ciondolo di corallo, simbolo della Passione e tiene tra le mani il cestino delle ciliegie.



Settimo – Chiesa cimiteriale di San Nicolao

Dalla località Viatosto, scendendo sulla strada provinciale 458 possiamo proseguire fino in località Meridiana e, svoltando a sinistra, salire nel **Comune di Settimo** dove troviamo la **chiesetta romanica cimiteriale** dedicata a **San Nicolao**. Al suo interno, nell'abside si può ammirare una Madonna del Latte insolitamente sorridente, con un'espressione serena e vivace, sembra quasi voler esorcizzare la morte che la circonda. Il Bambino che sta allattando, vestito con una tunica azzurra ed un camicino rosso, simboleggia la speranza della vita. Maria è seduta su una cassapanca azzurra ammantata di rosso e tiene nella mano destra una bacchetta con cui pare aprire un tendaggio bianco con decori rossi, ben drappeggiato. La "tenda" ha molteplici significati iconografici, rappresenta il luogo sacro in cui si manifesta la divinità. In questo senso Maria che ha accettato di divenire la madre di Gesù e lo ha accolto, si è fatta "tenda" per accogliere il Divino. C'è da notare che la

simbologia della "Tenda" è presente nelle scritture fin dall'Antico Testamento, infatti, per gli Ebrei antichi l'Arca dell'Alleanza era custodita, protetta da un velo, nella parte più interna e più sacra del Tempio, cui poteva accedere soltanto il Sommo sacerdote per la festa del Kippur.



Quando Gesù è morto in croce si è squarciato il velo del Tempio a simboleggiare che con la sua morte egli abbatte la barriera del Tempio Antico per donarci un Tempio nuovo accessibile a tutti.

L'iconografia della tenerezza

Settimo – Chiesa di Sant'Antonio abate o dei Battuti

La Madonnina della Confraternita dei Battuti, sempre a Settimo, si trova in alto a destra dietro l'altare tra Papa Silvestro e un Cristo Doloroso e fa parte di un ciclo di affreschi con San Sebastiano e Sant'Antonio Abate. E' questo un esempio di "allattamento socializzato" al quale gli studiosi hanno attribuito un significato taumaturgico, per allontanare i rischi esistenziali che in quel periodo erano veramente tanti.

La Vergine porta un ampio mantello rosso e blu, ha capo scoperto e lunghi capelli color rame, simbolo della verginità; il Bambino è completamente nudo con una strana cuffietta sul capo e indossa monili di corallo simbolo della Passione, ma aventi anche valenza apotropaica (portafortuna). Ci riferiamo alla descrizione fatta da Berzano e Cavallini nel loro testo, perché purtroppo l'edificio che custodisce questo dipinto al momento non è visitabile.



Montiglio Monferrato – Cappella di Sant'Andrea



Da Settimo si può proseguire sulla provinciale 458 fino alla frazione Stazione di Montechiaro, svoltare a destra per scollinare e scendere in Val Cerrina da cui si può raggiungere il paese di **Montiglio Monferrato** riconoscibile per i quadranti solari dipinti sui muri delle case e per il suo bel castello terrazzato nel cui parco si trova la **Cappella di Sant'Andrea** che presenta il più grande ciclo pittorico piemontese del trecento raffigurante le storie della vita di Gesù. Anche questo è un esempio di "allattamento socializzato", infatti Maria sta allattando seduta in groppa all'asinello durante la fuga in Egitto. E' avvolta in un ampio mantello blu con risvolti dorati; purtroppo il suo volto e quello di Giuseppe non sono più visibili; Gesù invece è avvolto in un panno chiaro e succhia il seno della mamma trattenendolo con la mano e lei lo abbraccia con dita lunghe e affusolate come a volerlo proteggere.

L'iconografia della tenerezza

Aymavilles – Castello di Aymavilles

Ci è caro, infine, ricordare la dolce **Madonna Allattante conservata nel Castello di Aymavilles**, probabilmente l'unico esempio di questa iconografia presente in Valle d'Aosta, ma forse di fattura piemontese. Essa è datata fine del XV secolo e la si può ammirare in tutta la sua dolcezza in una delle due sale dedicate alle preziose collezioni dell'Académie Saint Anselme. Maria è ritratta a mezzo busto, appoggiata ad un alto scranno finemente intarsiato, il suo giovane viso è incorniciato dal velo blu, indossa un abito rosso con una fine camiciola bianca. Scopre il seno a cui è appoggiato il viso di Gesù Bambino che lei circonda amorevolmente con il braccio e la sua mano mostra lunghe dita affusolate, segno di protezione. Gesù è seduto nudo su di un morbido cuscino appoggiato ad un supporto color verde scuro, ha come unico ornamento una collanina di corallo, simbolo del suo sacrificio. Tra la madre ed il figlio non c'è scambio di sguardi come in altre iconografie, ma entrambi rivolgono gli occhi verso un ipotetico fedele che li osserva come ad indurlo a riflettere sul mistero dell'Incarnazione. Sulla destra del dipinto, in basso, si nota un **Sacro Cuore** inserito in una cornice ovale trafigitto da frecce e spade, sormontato da un pellicano che nutre i piccoli con il proprio sangue, simbolo di Gesù che ha versato il suo sangue per l'umanità. In basso si legge la scritta in Latino "Amor vincit omnia", "L'Amore trionfa su tutto". Può darsi che questa immagine simbolica sia stata aggiunta in un secondo tempo.



Conclusione

A conclusione di questo documento, si può affermare che le immagini che abbiamo considerato in questo itinerario, ci abbiano guidati in un percorso attraverso la tenerezza. Ricordiamo anche che Papa Francesco ha più volte ribadito la naturalezza dell'allattamento come simbolo del mistero della vita, in particolare nell'omelia della Messa del 12 gennaio 2020 in cui celebrò il Battesimo per alcuni neonati. Di fronte a queste iconografie non si può non pensare a tutti quei fedeli che nei secoli le hanno venerate con speranza e non possiamo non provare un sentimento di commozione, indipendentemente dal fatto di essere credenti o non.

In definitiva, le Madonne del Latte sono tutte estremamente realistiche, perché ritraggono una madre dolce e amorosa e dimostrano che la tradizione cristiana ha sempre saputo sapientemente rappresentare il divino attraverso l'umano.

L'iconografia della tenerezza

Indice

Cenni storici	2
Le Madonne astigiane	5
Castello d'Annone - Chiesa Santa Maria alle Ghiare	5
Asti - Cattedrale di Santa Maria Assunta	5
Asti - Palazzo Mazzetti	6
Asti frazione Viatosto - Chiesa di Santa Maria Assunta....	7
Settime - Chiesa cimiteriale di San Nicolao.....	8
Settime - Chiesa di Sant'Antonio abate o dei Battuti.....	9
Montiglio Monferrato - Cappella di Sant'Andrea.....	9
Aymavilles - Castello di Aymavilles.....	10
Conclusione.....	10

L'iconografia della tenerezza

Bibliografia

V.Malfatto P.Rogna – Asti nella storia delle sue vie – Ed.Stampa 77 Savigliano

L.Berzano M.G.Cavallibo – La Madonna del Latte nell'Astigiano

Sitografia

www.Holyart.it

www.Chiesa-di-Milano.it

Toscanalibri.it

www.Vatican-news

Pensalibro.it

Portale di Mariologia

Liberamo .wordpress.com

Testo di Giancarla Rosso

Foto di Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Maggio 2025